

La Toscana ai tempi del Magnifico



LA TOSCANA AI TEMPI DEL MAGNIFICO

Nel 1469 **Lorenzo il Magnifico** (1449-1492), nipote di Cosimo de' Medici, sale al potere a Firenze dando inizio al periodo "d'oro" dell'arte fiorentina.

Lorenzo, infatti, è sia un abile uomo politico, capace di garantire gli equilibri tra le diverse potenze dell'Italia, sia un amante e grande mecenate dell'arte e della cultura con una profonda educazione umanistica. Presso la sua corte si formano **importanti letterati, filosofi e artisti**, come Botticelli, Michelangelo e Leonardo e si sviluppa un'arte colta, elitaria e distaccata dalla realtà.



>> Maestro fiorentino, *Busto di Lorenzo de' Medici*, 1513-1520 ca. Terracotta policroma 65,8x59,1x32,7 cm. Washington, National Gallery of Art.

PUNTI-CHIAVE DELLA CULTURA NEOPLATONICA A FIRENZE

- Verso la metà del Quattrocento a Firenze si diffonde una corrente filosofica neoplatonica che cerca di coniugarsi con i principi del Cristianesimo.
- Il suo più grande esponente è Marsilio Ficino, un filosofo molto legato alla famiglia Medici che traduce i testi di Platone e dei suoi seguaci.
- Secondo questo pensiero filosofico il mondo naturale, fatto di materia, è un riflesso imperfetto del mondo soprannaturale, che è immateriale.
- L'uomo, quindi, prigioniero dell'imperfezione del suo corpo materiale, può tendere alla perfezione di Dio solo attraverso la sua parte immateriale, cioè l'anima.
- In campo artistico, questo porta a un recupero della mitologia pagana classica, caricata però di nuovi significati cristiani.
- Inoltre, dà origine a un linguaggio che non imita la natura, ma ricerca la bellezza ideale.



>> Domenico Ghirlandaio, *Storie della Vergine e del Battista*, 1485-1490. Affresco. Firenze, Chiesa di Santa Maria Novella, Cappella Tornabuoni. Particolare dell'*Apparizione dell'angelo a Zaccaria*. Nel gruppo sono ritratti umanisti dell'Accademia neoplatonica: da sinistra Marsilio Ficino, Cristoforo Landino, Angelo Poliziano e Demetrio Calcondila.

LE BOTTEGHE DEI POLLAIOLO E DI VERROCCHIO

Le botteghe dei fratelli Antonio e Piero del Pollaiuolo, accanto a quella di Andrea del Verrocchio, rappresentano i centri più qualificati di produzione artistica a Firenze nella seconda metà del Quattrocento.

Antonio del Pollaiuolo (Antonio Benci, Firenze, 1431/1432 - Roma, 1498) si formò come orafo, attività che continuò a praticare anche dopo la sua affermazione presso la corte medicea.

Il più giovane **Piero del Pollaiuolo** (Piero Benci, Firenze, 1441/1442 - Roma, prima del 1496), invece, è ricordato dalle fonti soltanto come pittore. Egli condivideva col fratello l'interesse per la figura umana, studiata nelle basi anatomiche per la resa del movimento.



>> Antonio del Pollaiuolo, *Battaglia di nudi*, 1471-1472. Incisione a bulino su lastra di rame, 42x60 cm. Ohio, Cleveland Museum of Art.

Come Antonio Pollaiuolo, **Andrea del Verrocchio** (Andrea di Francesco di Cione, Firenze, 1435 ca. - Venezia, 1488) fu orafo e scultore, maestro di una bottega polivalente ed eterogenea, luogo di incontro e di scambio intellettuale, di sperimentazione tecnica e di formazione artistica (vi operarono, tra gli altri, il Perugino, Lorenzo di Credi, Leonardo).



>> Andrea del Verrocchio, *Monumento a Bartolomeo Colleoni*, 1481-1496. Bronzo, h. 395 cm. Venezia, Campo dei Santi Giovanni e Paolo. Particolare del volto.

SANDRO BOTTICELLI

Il fiorentino **Sandro Botticelli** (1445-1510) compì studi letterari e svolse il praticantato pittorico presso la bottega di Filippo Lippi. Fu tra i pittori favoriti della **corte medicea**. Partecipò alla vita di corte e assimilò le concezioni filosofiche del tempo. Nel 1481 si recò a Roma, chiamato da Papa Sisto IV, per realizzare, con altri artisti, la decorazione della Cappella Sistina. Rientrato a Firenze, dipinse la *Nascita di Venere* e altre opere molto apprezzate.

Nelle sue opere Botticelli:

dipinge **soggetti mitologici**, rielaborandoli in **allegorie** (raffigurazioni di idee o concetti) con significato morale;

ricerca un **ideale di bellezza superiore**, realizzando figure trasognate ed eleganti, spesso malinconiche;

delimita le forme usando **linee dall'andamento sinuoso**, mentre i **colori creano splendidi effetti di trasparenza**.



>> Sandro Botticelli, *Fortezza*, 1470.
Tempera su tavola, 167x87 cm. Firenze,
Galleria degli Uffizi.

SANDRO BOTTICELLI - La Madonna del Magnificat

La tavola della *Madonna del Magnificat*, di cui non conosciamo la committenza, è così chiamata perché la Vergine è ritratta nell'atto di scrivere il *Magnificat*, il canto che loda la potenza del Signore. Il Bambino sfiora una melagrana, i cui chicchi rossi sono simbolo del sangue versato da Cristo per la salvezza dell'umanità. Le due figure sono circondate da angeli, due dei quali incoronano Maria: questi sono senza ali e sembrano paggi di corte per le acconciature ricercate, le vesti alla moda e per l'eleganza.

La scena si svolge davanti a una finestra affacciata a un sereno paesaggio di campagna.



>> Sandro Botticelli, *Madonna del Magnificat*, 1480-1481.
Tempera su tavola, diametro
118 cm. Firenze,
Galleria degli Uffizi.

SANDRO BOTTICELLI - La Primavera

Negli anni Ottanta del Quattrocento Botticelli realizza opere allegoriche, che rinviano cioè a significati diversi da quello apparente. In esse raffigura soggetti della mitologia pagana interpretati in chiave neoplatonica e cristiana.

Tra queste c'è la *Primavera*, probabilmente commissionata a Botticelli da Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici, cugino del Magnifico.

Il dipinto non è una rappresentazione realistica del mondo naturale, ma è un'immagine ideale di bellezza collocata in uno spazio senza tempo.

Botticelli non applica le innovazioni dell'Umanesimo fiorentino in campo artistico.

I personaggi hanno forme allungate e flessuose e pose eleganti.

La scena è ambientata in un boschetto di alberi di arancio e su un prato che ospita quasi duecento specie di piante e fiori tipiche della campagna fiorentina, rappresentate con precisione fiamminga.



>> Sandro Botticelli, *La Primavera*, 1481-1483. Tempera su tavola, 203x314 cm. Firenze, Galleria degli Uffizi.

SANDRO BOTTICELLI - La Nascita di Venere

Probabilmente, anche la *Nascita di Venere* è commissionata a Botticelli da Lorenzo di Pierfrancesco.

Al centro Venere, che si copre pube e seno come la *Venus pudica* ellenistica, è raffigurata su una conchiglia mentre sta approdando sulle spiagge di Citera (o di Cipro), secondo il mito classico. La conchiglia è sospinta dal soffio di Zefiro, abbracciato probabilmente alla ninfa Cloris, mentre sulla spiaggia una fanciulla, forse la stessa Flora, la accoglie con un manto fiorito.

Anche qui la *Venere* viene interpretata in senso neoplatonico come *Humanitas*, ma con un riferimento più intenso alla cultura cristiana.

Lo schema compositivo dell'opera, infatti, richiama quello del *Battesimo di Cristo*.



>> Sandro Botticelli, *La nascita di Venere*, 1483-1485 ca.
Tempera su tela, 172,5x278,5 cm.
Firenze, Galleria degli Uffizi.

PIETRO PERUGINO

Pietro Perugino (1448 ca. - 1523) è un pittore umbro che elabora il linguaggio artistico fiorentino dell'ambiente mediceo e raggiunge una grande fama grazie ai numerosi incarichi ricevuti da papa Sisto IV. Il suo stile dolce e aggraziato è caratterizzato da figure dalle pose eleganti e dalle espressioni pacate.

LA CONSEGNA DELLE CHIAVI Dal 1481 Perugino è sovrintendente per la decorazione della Cappella Sistina e dipinge lui stesso l'episodio della *Consegna delle chiavi* che raffigura, in primo piano, Cristo mentre consegna a Pietro, primo papa, le chiavi del potere divino sulla Terra. Nell'opera si riconosce l'influenza di grandi artisti:

- Piero della Francesca: per il linguaggio chiaro e monumentale e per il grandioso impianto prospettico;
- Sandro Botticelli: per l'eleganza e la bellezza idealizzata delle figure definite dalla linea di contorno e per i colori preziosi.



>> Pietro Perugino, *Consegna della chiavi a San Pietro*, 1481-1482. Affresco. Roma, Vaticano, Cappella Sistina.

LUCA SIGNORELLI

Luca Signorelli (1445-1523) è un pittore di Cortona e, come Perugino, interpreta la pittura fiorentina dell'ambiente mediceo, ma giunge a risultati molto diversi. Il suo linguaggio artistico è influenzato da:

- Piero della Francesca: per la chiara luminosità, la solida volumetria delle figure e l'applicazione della prospettiva;
- gli artisti fiorentini Andrea del Verrocchio e Antonio del Pollaiolo: per l'espressività data dall'accentuata tensione lineare delle figure.

IL GIUDIZIO FINALE L'opera più importante di Signorelli è la decorazione della *Cappella di San Brizio* nel *Duomo di Orvieto* in cui affronta il tema del *Giudizio Universale*. Qui dipinge nudi dalle proporzioni classiche definiti da una linea energica e con una grande potenza muscolare.



>> Luca Signorelli, *Giudizio finale: i dannati*, 1499-1502. Affresco. Orvieto, Duomo, Cappella di San Brizio.

LE VILLE MEDICEE

Lorenzo il Magnifico promuove un linguaggio architettonico esplicitamente riferito all'antico. **Giuliano da Sangallo** (1445/1452-1516) è l'architetto prediletto dal Magnifico e ne interpreta il progetto culturale basato sul recupero dei modelli classici e non più sulla continuità con la tradizione.

Le ville medicee fuori Firenze sono più di trenta e molte di queste sono state dichiarate Patrimonio dell'Umanità.

LA VILLA DI POGGIO A CAIANO La commissione di maggior rilievo nell'ambito delle ville suburbane di Lorenzo il Magnifico è la Villa di Poggio a Caiano, progettata dall'architetto Giuliano da Sangallo. Due rampe di scale danno accesso all'alto basamento, su cui si innalza la villa, che si apre al territorio circostante tramite un porticato continuo. Nella facciata è inserito un pronaio coperto da una volta a botte a cassettoni che riprende il tempio classico.



>> Giuliano da Sangallo, *Villa medicea*, 1480. Poggio a Caiano (Firenze). Veduta frontale

©Istituto Italiano Edizioni Atlas 2022

Coordinamento: Silvia Gadda

Redazione: Giulia Baccanelli, Lia Cappelletti

Autori dell'opera: Angela Vettese, Annibale Pinotti

Licenza d'uso:

Il materiale è di proprietà dell'Istituto Italiano Edizioni Atlas, che ne concede l'uso **unicamente per fini didattici e senza finalità commerciali**. Il materiale può essere condiviso e rielaborato nel rispetto delle seguenti condizioni: **attribuzione**, cioè esplicita citazione dell'editore e dell'autore; **link alla fonte**, con inserimento del link al punto di download del materiale originale; **share-alike**, cioè concessione e condivisione dei materiali derivati solo con la medesima licenza del materiale di partenza.

Fonti iconografiche: elleon/iStock; Frank van den Bergh/iStock; Bridgeman Images; Raffaello Bencini/Bridgeman Images; Alfredo Dagli Orti/Shutterstock; Universal History Archive/Shutterstock; Universal Images Group North America LLC/Alamy/IPA; Bridgeman Images; Foto Scala, Firenze.